

# Dialoghi sull'Architettura I

Dottorato di Ricerca in Storia,  
Disegno e Restauro dell'Architettura

a cura di

Simone Lucchetti, Sofia Menconero, Alessandra Ponzetta





Il presente volume è stato pubblicato grazie ai Fondi di Dottorato 2019 (responsabile prof.ssa Emanuela Chiavoni, coordinatrice del Dottorato di Ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura).

Copyright © 2022

**Sapienza Università Editrice**

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

[www.editricesapienza.it](http://www.editricesapienza.it)

[editrice.sapienza@uniroma1.it](mailto:editrice.sapienza@uniroma1.it)

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-218-1

DOI 10.13133/9788893772181

Pubblicato nel mese di maggio 2022



Quest'opera è distribuita  
con licenza Creative Commons 3.0 IT  
diffusa in modalità *open access*.

Impaginazione/layout a cura di: Simone Lucchetti, Sofia Menconero, Alessandra Ponzetta.

In copertina: elaborazione grafica a cura di Simone Lucchetti, Sofia Menconero, Alessandra Ponzetta.

# Indice

Presentazione <i>Carlo Bianchini</i>	7
Sentieri culturali per la conoscenza. Seminari del Dottorato di Ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura <i>Emanuela Chiavoni</i>	11
Alcune note sull'attività seminariale del Dottorato di Ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura <i>Daniela Esposito, Augusto Roca De Amicis</i>	17
Attraverso le attività seminariali del Dottorato di Ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura <i>Elena Ippoliti</i>	23
PARTE I – CONOSCENZA E RICONOSCIMENTO IN ARCHITETTURA	
La conoscenza al di là della visione <i>Mario Docci</i>	31
La Rappresentazione dell'Architettura. Il modello e il suo doppio <i>Mario Centofanti</i>	43
Riconoscere il presente: limiti e possibilità degli strumenti di tutela. Da Gio Ponti alle <i>Vatican Chapels</i> <i>Claudio Varagnoli</i>	57
Conoscere e riconoscere l'architettura. Alcune riflessioni <i>Simone Lucchetti</i>	69

## PARTE II – PRESENTAZIONE DELL'OPERA D'ARTE E VALORIZZAZIONE

Il miglioramento del racconto delle opere d'arte. La domanda  
inespressa e inconsapevole di apprendere 79

*Antonio Lampis*

Fonti di luce e punti di visione per le sculture. Casi di studio  
dai cantieri di restauro per una migliore presentazione  
e valorizzazione dell'opera d'arte 91

*Sante Guido*

Riflessioni sull'Opera d'arte: contesto, narrazione e materia 109

*Sofia Menconero*

## PARTE III – PAESAGGIO: STORIA, RAPPRESENTAZIONE E CONSERVAZIONE

Rappresentare il paesaggio instabile 121

*Francesco Garofalo*

I tre paesaggi: note sulle trasformazioni paesaggistiche  
dell'Agro Pontino 129

*Massimo de Vico Fallani*

Riflessioni sul Paesaggio: storia, rappresentazione e conservazione 151

*Alessandra Ponzetta*

## LOCANDINE DEI SEMINARI

# Riflessioni sul Paesaggio: storia, rappresentazione e conservazione

*Alessandra Ponzetta*

*Paesaggio e architettura: una antologia* è il titolo che la rivista Casabella dedica al suo numero di dicembre 2021. Nell'editoriale a firma di Francesco Dal Co, che introduce una rassegna di progetti utili ad esplorare il legame tra le parole paesaggio e architettura, si legge: «Del progetto di architettura il paesaggio non ha smesso né può cessare di essere componente fondativa; è il «terreno solido» di ogni costruzione»<sup>1</sup>.

Il binomio paesaggio e architettura costituisce, per l'appunto, il focus di questo dialogo, che si muove tra storia, rappresentazione e conservazione investigando le molteplici sfaccettature di un rapporto complesso e di lunga durata. L'attenzione di Casabella verso questo argomento rappresenta solo uno tra i più recenti esempi a testimonianza dell'attualità di un tema, quello del paesaggio, da sempre oggetto di interessi differenti e trasversali, e che negli ultimi mesi inevitabilmente è ritornato al centro del dibattito pubblico per il suo coinvolgimento nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e, in particolare, negli interventi cosiddetti di transizione ecologica.

Luogo dell'interazione tra uomo e natura, il paesaggio, lungi dall'essere un concetto astratto e distante, è una realtà tangibile di cui ognuno di noi fa esperienza ogni giorno. Basti pensare alla definizione di paesaggio che vien data nella *Convenzione Europea del Paesaggio* (2000) in cui esso «designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni»<sup>2</sup>. Non sorprende, pertanto, il timore che emerge ogni qual volta esso risulta messo in pericolo, insidiato da qualche minaccia.

---

<sup>1</sup> DAL CO, F., *Paesaggio e architettura: una antologia*, Casabella, 928 (2021), pp. 6-7.

<sup>2</sup> *Convenzione Europea del Paesaggio*, cap. I, art. 1, a.

Tra le ultime preoccupazioni - si diceva - appare quella legata alla necessità di rispettare i tempi per non perdere i finanziamenti europei legati al PNRR: il timore è che una tale rapidità, a volte frutto di una logica di frettolosa efficienza, possa andare tutta a detrimento della qualità paesaggistica del nostro paese. È quanto paventano alcune associazioni attive nel campo della tutela e della cultura: «Sotto la spinta dell'imperativo della decarbonizzazione globale, l'ambientalismo industriale della transizione ecologica sta imponendo una radicale trasformazione del Paesaggio e dei Suoli, da agricoli a industriali, riproducendo su più vasta scala quello che già è successo a intere province del Sud, stravolte dall'eolico selvaggio»<sup>3</sup>. In una più recente intervista Antonella Caroli, architetto e presidente di Italia Nostra, ha manifestato la sua perplessità sugli effetti che a volte comporta l'ampio ricorso ad energie rinnovabili, come impianti eolici e fotovoltaici, su cui la transizione ecologica punta, perché «Il problema è che queste nuove tecnologie purtroppo permettono anche degli abusi sul territorio, soprattutto nel Centro Sud, con l'invasione dei terreni agricoli»<sup>4</sup>.

I rischi che una certa modernità impone sono al centro della puntuale descrizione che Massimo de Vico Fallani realizza circa le trasformazioni subite nel corso del tempo dal paesaggio dell'Agro Pontino. In particolare, l'ultima tra queste modificazioni, corrispondente alla nascita del cosiddetto "Terzo Paesaggio", ossia quello con cui ci confrontiamo attualmente, rappresenta l'esito di un rinnovato modo di guardare al paesaggio agrario dal Boom economico ad oggi, di cui i pannelli fotovoltaici costituiscono solo uno degli ultimi aspetti.

Completamente distante dall'immagine moderna sembra il racconto che, in quegli stessi anni Sessanta, faceva del paesaggio agrario un maestro indiscusso di storia del paesaggio come Emilio Sereni. Pioniere di questa disciplina, con il suo *Storia del paesaggio agrario italiano*<sup>5</sup> egli,

<sup>3</sup> ITALIA NOSTRA, *Governiamo la transizione ecologica, non massacrano il paesaggio*, Italia Nostra, 27 maggio 2021, <https://www.italianostra.org/nazionale/governiamo-la-transizione-ecologica-non-massacrano-il-paesaggio-italiano/> (consultato il 7 gennaio 2022).

<sup>4</sup> MILIANI, S., *Pnrr, clima, energia e paesaggio: siamo qui per vigilare. Parla Antonella Caroli, nuova presidente di Italia Nostra*, Il Giornale dell'Arte, 2 dicembre 2021, <https://www.ilgiornaledellarte.com/articoli/pnrr-clima-energia-e-paesaggio-siamo-qui-per-vigilare/137702.html> (consultato il 7 gennaio 2022).

<sup>5</sup> SERENI, E., *Storia del paesaggio agrario italiano*, Bari 1961. Il volume è giunto nel 2021 al suo sessantesimo anniversario ed è stato celebrato dal Convegno Internazionale *Il paesaggio agrario italiano. Sessant'anni di mutamenti da Emilio Sereni a oggi (1961-2021)* tenutosi presso l'Istituto Alcide Cervi nelle giornate dell'11, 12 e 13 novembre 2021.



ripercorrendo gli avvenimenti che hanno formato il paesaggio agrario in Italia, definisce - come ci ricorda Carlo Tosco<sup>6</sup> - un nuovo metodo di lettura del paesaggio, che si attua attraverso l'integrazione tra gli elementi storici, economici, sociologici, agronomici e l'immaginario letterario ed artistico<sup>7</sup>. La storia del paesaggio si realizza allora, per la prima volta, tramite l'impiego e lo studio attento delle immagini<sup>8</sup>, e non più solo attraverso documenti e catasti<sup>9</sup>, instaurando così un continuo riscontro visivo tra il racconto storico e l'evidenza grafica. Tale lavoro, frutto di un'intuizione che ancora oggi guida gli studi sul paesaggio, rappresenta però anche il prodotto dell'ambiente storico-culturale italiano di quegli anni. Tosco sottolinea, infatti, il particolare interesse che il mondo della fotografia, della cinematografia e della letteratura inizia a nutrire, a partire dal dopoguerra, per il paesaggio agrario. Si tratta di una realtà che si era già imposta all'attenzione nel periodo fascista, ma il cui raggio visuale si allontana adesso progressivamente dalla retorica della "Battaglia del grano", così come tratteggiato anche da de Vico Fallani nel suo contributo, per avvicinarsi ad una visione autentica del mondo delle campagne, dell'attività lavorativa e delle condizioni di vita dei contadini: è l'Italia del Neorealismo.

Quanto sin qui ricordato permette presto di stabilire, da una parte, che non esiste un paesaggio statico, sempre uguale a sé stesso ed esente dai cambiamenti, dall'altra, che l'immagine ad esso associata è frutto tanto del *milieu* culturale che fa da sfondo alla sua formazione, quanto dell'orizzonte culturale che costituisce di volta in volta il punto di osservazione. A tale riguardo appare sempre attuale lo scritto di Rosario Assunto su *Paesaggio, ambiente, territorio: un tentativo di*

---

<sup>6</sup> Si tenterà in queste pagine di fornire una suggestione del ricco intervento sui *Nuovi orientamenti nella ricerca sul paesaggio storico*, presentato da Carlo Tosco in occasione del seminario, ma non confluito in una stesura autonoma in questo volume.

<sup>7</sup> Il paesaggio agrario è per Sereni «la forma che l'uomo, nel corso e ai fini delle sue attività produttive agricole coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale». Cfr. SERENI, E., *Storia del paesaggio agrario italiano*, Bari 1961, p. 4.

<sup>8</sup> Tra gli esempi più celebri è la sua analisi del ciclo di affreschi di Ambrogio Lorenzetti *Allegoria ed Effetti del Buono e del Cattivo Governo* (conservato nel Palazzo Pubblico di Siena e databile al 1338-1339). Qui Sereni riconosce elementi peculiari della mezzadria senese, come la tecnica di coltivazione a girapoggio, in cui i solchi aratori vengono realizzati lungo le curve di livello delle colline, limitando così il ruscellamento e rendendo più difficile l'evento erosivo sul versante.

<sup>9</sup> Tale era, invece, l'impostazione del lavoro condotto sulla storia del paesaggio agrario francese da Marc Bloch, la cui opera ebbe molta influenza sulla formazione di Sereni. Cfr. BLOCH, M., *Les caractères originaux de l'histoire rurale française*, Paris 1931.



*precisazione concettuale*<sup>10</sup> in cui, nello sforzo di dipanare i dubbi circa le differenze tra le nozioni di paesaggio, ambiente e territorio, si perviene ad una magistrale definizione di paesaggio. Stabilito, infatti, che il territorio «ha significato quasi esclusivamente spaziale e valore più estensivo-quantitativo che intensivo-qualitativo»<sup>11</sup> e che l'ambiente è il «territorio qualificato biologicamente, storicamente e culturalmente»<sup>12</sup>, il paesaggio è descritto:

«come “forma” che l'ambiente [...] conferisce al territorio come “materia” della quale esso si serve – o meglio, se vogliamo essere più precisi: “paesaggio” è la “forma” in cui si esprime l'unità sintetica a priori (nel senso kantiano: non “unificazione” di dati recepiti separatamente, ma “unità” necessaria condizionante il loro presentarsi nella coscienza) della “materia (territorio)” e del “contenuto-o-funzione (ambiente)” [...] sicché la realtà che dobbiamo studiare e su cui, se è necessario, dobbiamo intervenire, è sempre il “paesaggio”, e non l'“ambiente” e meno che mai il “territorio”»<sup>13</sup>.

Da ciò l'importanza sempre maggiore che assume la “Politica del paesaggio”, così come definita nella Convenzione, quale «formulazione, da parte delle autorità pubbliche competenti, dei principi generali, delle strategie e degli orientamenti che consentano l'adozione di misure specifiche finalizzate a salvaguardare gestire e pianificare il paesaggio»<sup>14</sup>.

Il richiamo all'aspetto formale del paesaggio, al rapporto inscindibile con i concetti di territorio ed ambiente, alle sue qualità dinamiche, non può che traghettare questo dialogo verso i lidi della rappresentazione del progetto di paesaggio. Francesco Garofalo, lontano dalla pretesa di definire un metodo univoco attraverso il quale essa si esprime oggi, porta la sua esperienza personale e professionale prendendo atto delle nuove questioni emergenti. Nei suoi lavori, la rappresentazione costituisce la lente attraverso la quale estrarre da una mappatura critica del territorio il progetto *in nuce*, comprendere

<sup>10</sup> ASSUNTO, R., *Paesaggio, ambiente, territorio: un tentativo di precisazione concettuale*, Bollettino del Centro internazionale di studi di architettura Andrea Palladio, 18 (1976), pp. 49-51.

<sup>11</sup> *Ivi*, p. 49.

<sup>12</sup> *Ivi*, p. 50.

<sup>13</sup> *Ivi*, pp. 50-51.

<sup>14</sup> *Convenzione Europea del Paesaggio*, cap. I, art. 1, b.

e visualizzare il continuo mutamento delle condizioni ambientali di *background*, svelare la complessità verticale del paesaggio al di là di una lettura tradizionalmente bidimensionale. Il disegno, infatti, può rappresentare uno strumento potente, grazie al quale indentificare quei processi di trasformazione, a cui il progetto di paesaggio può decidere di uniformarsi o opporsi. Si direbbe che la rappresentazione, così intesa, è parte viva della “Gestione dei paesaggi”, ossia di quelle «azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali»<sup>15</sup>, prima ancora che della “Pianificazione dei paesaggi”, cioè di quelle «azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione dei paesaggi»<sup>16</sup>. Ne è un esempio concreto il progetto “Altitudes”, realizzato per un’area della Selva Central in Perù, che riporta al centro di questo discorso il tema del paesaggio agrario. La trasformazione qui descritta coincide, per assurdo, con la migrazione del paesaggio stesso, quello legato alla produzione del caffè, da altitudini minori verso altre maggiori; il processo di riscaldamento globale spinge, infatti, per rispondere alle richieste del mercato, alla continua ricerca delle condizioni ottimali per la sua coltivazione. Il progetto del paesaggio si scontra, dunque, necessariamente, anche con questioni di carattere ambientale ed economico e con politiche d’uso del territorio, che sono parti integranti del paesaggio tanto quanto le questioni culturali.

Alla luce di queste nuove implicazioni e sulla scorta dei timori da cui il discorso ha preso le mosse, l’interrogativo circa la possibilità di mettere in atto una conservazione del paesaggio si fa ancora più urgente. Per tentare di dare una risposta occorre ripartire dal *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (2004); la normativa italiana stabilisce, infatti, che la tutela del paesaggio «è volta a riconoscere, salvaguardare e, ove necessario, recuperare i valori culturali che esso esprime. I soggetti [...], qualora intervengano sul paesaggio, assicurano la conservazione dei suoi aspetti e caratteri peculiari»<sup>17</sup>. Tale tutela si attua, oltre che per il tramite delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico, di matrice vincolistica, anche mediante la redazione programmata dei piani pa-

---

<sup>15</sup> *Ivi*, cap. I, art. 1, e.

<sup>16</sup> *Ivi*, cap. I, art. 1, f.

<sup>17</sup> D. Lgs. n. 42/2004, art. 131, c. 4.

esaggistici, ossia quei piani urbanistico-territoriali che definiscono la normativa d'uso del territorio. A questo proposito, il Codice prevede che «Lo Stato e le regioni assicurano che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono»<sup>18</sup>. L'impiego dei piani permette, pertanto, il riconoscimento delle specificità di ciascun paesaggio e l'individuazione delle corrispettive, distinte, azioni da intraprendere a seconda dei diversi ambiti. In tale prospettiva appare chiaro come lavori, quali quello di Massimo de Vico Fallani, costituiscano l'imprescindibile premessa agli interventi sul paesaggio. Il riconoscimento degli elementi costitutivi (morfologie del territorio, vegetazione, tipologie architettoniche, materiali e tecniche costruttive), l'analisi delle dinamiche di trasformazione e l'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità, guidano le operazioni di conservazione o di ripristino dei valori paesaggistici. Tutto ciò si realizza anche nell'ottica di definire misure per interventi di trasformazione del territorio, tracciando linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, nell'intento di pervenire ad un minor consumo di suolo e di realizzare uno sviluppo sostenibile. La tutela si presenta, quindi, come un'operazione estremamente complessa, dovendo temperare la conservazione degli aspetti esteticamente e storicamente identitari del paesaggio con la necessità di non ostacolarne il naturale sviluppo in quanto palcoscenico dell'ininterrotto rapporto tra uomo e natura.

Le ultime considerazioni effettuate riportano l'attenzione sull'importanza e la necessità, ancora vive, di proseguire nello studio del paesaggio storico. I nuovi orientamenti della ricerca in quest'ambito seguono tuttora, come anticipato, il metodo definito da Sereni. Tra i lavori più recenti, Tosco ricorda il volume del 2015 di Riccardo Rao *I paesaggi dell'Italia medievale*<sup>19</sup>, con cui l'autore tenta la sintesi di un'intera epoca del paesaggio, il Medioevo, muovendosi lungo dieci secoli di storia da Nord a Sud nei differenti contesti regionali italiani. Tale

---

<sup>18</sup> *Ivi*, art. 135, c. 1.

<sup>19</sup> RAO R., *I paesaggi dell'Italia medievale*, Roma 2015. Il testo ha ricevuto diversi riconoscimenti, come il premio Italia medievale per la sezione libri (2016), il premio Onor d'Agobbio (2016), sezione Serendipity, ed è risultato vincitore nella sezione "Scienze dell'uomo, filosofiche, storiche e letterarie" del Premio nazionale di divulgazione scientifica 2016, promosso dall'Associazione italiana del libro e patrocinato dal CNR e dall'Associazione Italiana per la Ricerca Industriale (AIRI).

periodo riveste, infatti, un ruolo decisivo nella formazione dei paesaggi italiani: lo studio si snoda tra paesaggio rurale, agrario, insediativo ed urbano, analizzando gli effetti della capacità dell'uomo di popolare e modificare ogni campo dello spazio, i cui elementi sono ancora oggi visibili nel mondo in cui viviamo. Accanto a questo, Tosco menziona il testo *La costruzione delle Alpi*<sup>20</sup> di Antonio de Rossi, nel quale riemerge con forza l'interesse rivolto all'aspetto iconografico nella ricostruzione del paesaggio storico. Si tratta, in realtà, di due volumi nei quali l'autore indaga le Alpi come autonomo soggetto di storia, studiando il processo di formazione della loro immagine moderna attraverso la costruzione culturale che di esse si è fatta nelle varie epoche storiche. Partendo, così, dalla prospettiva romantica di fine Settecento, si passa attraverso la visione turistica della Bella Époque sino alle trasformazioni legate all'infrastrutturazione e all'urbanizzazione per l'uso sciistico o ai fenomeni di spopolamento e di dissoluzione dei modi di vivere storici, per approdare infine, negli ultimi decenni, ad una nuova sensibilità di carattere ambientale.

Tali prospettive di indagine, oltre a prefiggersi quale finalità l'implementazione della conoscenza storica, mirano più in generale alla diffusione di una cultura del paesaggio che incentivi l'idea della sua conservazione e valorizzazione. La crescita di una consapevolezza diffusa del ruolo del paesaggio come patrimonio comune è, inoltre, in sintonia con quanto affermato nell'art. 6 della *Convenzione Europea del Paesaggio*, che prevede di sostenere azioni di sensibilizzazione della società civile e delle realtà pubbliche e private al valore dei paesaggi. In questo orizzonte si colloca il volume a cura di Valentina Russo *Landscape as Architecture. Identity and conservation of Crapolla cultural site*<sup>21</sup> (2014), che appare come un'analisi molto circostanziata e approfondita di un piccolo tratto della costa meridionale della Penisola sorrentino-amalfitana ricadente nell'Area Marina Protetta Punta Campanella. Il paesaggio di Crapolla testimonia la simbiosi che si è sviluppata tra natura e architettura in questi luoghi attraverso i secoli, sollevando fondamentali questioni circa la conservazione dei paesaggi stratificati.

---

<sup>20</sup> DE ROSSI, A., *La costruzione delle Alpi. Immagini e scenari del pittoresco alpino (1773-1914)*, Roma 2014; DE ROSSI, A., *La costruzione delle Alpi. Il Novecento e il modernismo alpino (1917-2017)*, Roma 2016. Con i due volumi l'autore ha vinto il premio Rigoni Stern e il premio Acqui Storia.

<sup>21</sup> RUSSO, V., *Landscape as Architecture. Identity and conservation of Crapolla cultural site*, Firenze 2014.

Lo studio costituisce, dunque, l'occasione per riflettere sul valore del restauro e della partecipazione delle comunità locali nei processi di conservazione programmata del paesaggio culturale con l'obiettivo di contrastare il rischio di oblio e di perdita di queste testimonianze del passato. Nello stesso solco si inserisce il libro del 2015 *Tratturi di Puglia. Risorsa per il futuro*<sup>22</sup>, a cura di Saverio Russo, che affronta lo studio del paesaggio storico attraverso il tema della viabilità. Il lavoro, promosso dall'Ufficio parco tratturi della Regione Puglia, fa seguito all'approvazione della L.R. n. 4/2013 in materia di demanio armentizio, che stabilisce l'iter di valorizzazione della rete tratturale regionale: il tratturo costituisce, infatti, «monumento della storia economica e sociale del territorio pugliese interessato dalle migrazioni stagionali degli armenti e testimonianza archeologica di insediamenti di varia epoca»<sup>23</sup>. Come si evince dal titolo, il monito è quello di non perdere le tracce di questi percorsi, ormai in dismissione, perché possono ancora rappresentare una risorsa per il territorio, ad esempio all'interno di percorsi turistico-culturali, essendo parte viva della storia e dell'identità culturale della regione.

Gli attuali orizzonti di ricerca allargano, pertanto, la riflessione su paesaggio e architettura ben oltre le specifiche competenze di settore. L'importanza di trasmettere le conoscenze sul valore storico-culturale del patrimonio paesaggistico va nella direzione di incentivare una partecipazione attiva ed informata da parte delle popolazioni interessate, anche nell'ambito di una co-pianificazione consapevole, come previsto dai nuovi processi di tutela e valorizzazione. Occorre, infatti, ricordare che i valori a noi cari non sono indistruttibili, ma vanno sempre custoditi, difesi, promossi. È per tale motivo, evidentemente, che la Costituzione consacra la tutela del patrimonio culturale e del paesaggio, ponendola fra i principi fondamentali dello Stato<sup>24</sup>. Proprio a questo riguardo, in occasione della Consegna delle Medaglie d'Oro ai Benemeriti della Cultura e dell'Arte nel 2003, l'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha sostenuto che «La Costituzione ha espresso come principio giuridico quello che è scolpito nella coscienza di ogni italiano. [...] la presenza dell'articolo 9 tra i principi fondamen-

---

<sup>22</sup> Russo, S., *Tratturi di Puglia. Risorsa per il futuro*, Foggia 2015.

<sup>23</sup> L.R. n. 4/2013, Capo II, art. 3, c. 1.

<sup>24</sup> L'art. 9 della Costituzione italiana recita, infatti, che «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione».



tali della nostra comunità offre un'indicazione importante sulla missione della nostra patria, su di un modo di essere e di pensare al quale vogliamo e dobbiamo essere fedeli»<sup>25</sup>. Non è, dunque, esclusivamente con le leggi o la ripartizione di ruoli e competenze che si può fare tutela, ma con un forte richiamo ai valori civili. Lo ribadisce, tra gli altri, Salvatore Settis in un contributo del 2010, nel quale avverte come il futuro dei beni culturali e del paesaggio

«Si gioca [...] nella consapevolezza dei valori etici, civili e sociali che vi sono associati. Essi [...] devono innervarsi nel tessuto vivo della città e del territorio, entrare a pieno titolo nel discorso politico [...] e non essere il retaggio di pochi eletti. La scelta, infatti, è questa: o il nostro patrimonio culturale e paesaggistico nel suo insieme torna ad essere luogo di autocoscienza del cittadino e centro generatore di energia per la *polis* (come vuole la Costituzione), oppure esso è destinato a perire»<sup>26</sup>.

Si comprende bene, quindi, perché promuovere l'educazione e la formazione alla cultura e alla conoscenza del paesaggio rientri tra gli obiettivi cardine della *Carta Nazionale del Paesaggio*<sup>27</sup> (2018). Il paesaggio, infatti, nonostante sia nozione difficile da afferrare per la complessità del suo significato, è in grado di rafforzare il senso di appartenenza delle comunità al territorio e di accrescere la consapevolezza della responsabilità di ogni cittadino per il bene comune. In tal senso, sottolineava già nel 1997 in conclusione di *Avvicinamento al restauro* Giovanni Carbonara, come nessuna delle problematiche riguardanti i beni culturali e ambientali troverà positiva soluzione

«se non sapremo indirizzarvi l'attenzione e la vigilanza della pubblica opinione, se non saremo in grado di spiegare che si tratta di questioni riguardanti ognuno di noi e non solo pochi isolati cultori, ancora una volta se, mutate le condizioni e le dimensioni del problema, non sapre-

---

<sup>25</sup> Il testo è estratto dall'intervento tenuto dal Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, in occasione della Consegna delle Medaglie d'Oro ai Benemeriti della Cultura e dell'Arte presso il Palazzo del Quirinale il 5 maggio 2003. Cfr. <http://presidenti.quirinale.it/Ciampi/dinamico/ContinuaCiampi.aspx?tipo=discorso&key=22144> (consultato il 7 gennaio 2022).

<sup>26</sup> SETTIS, S., *Paesaggio Costituzione cemento. La battaglia per l'ambiente contro il degrado civile*, Torino 2010, pp. 135-136.

<sup>27</sup> La Carta, elaborata a cura dell'Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio, è il risultato dei lavori degli Stati Generali del paesaggio tenutisi a Roma il 25 e 26 ottobre 2017.

mo partire da quel famoso 'riconoscimento' raccomandato da Cesare Brandi sin dalle prime pagine della sua Teoria»<sup>28</sup>.

Il riconoscimento del valore del patrimonio culturale, in generale, da cui muove ogni azione rivolta alla sua storia, rappresentazione e conservazione ci riporta alle premesse su cui si fondano i nostri Dialoghi sull'Architettura.

---

<sup>28</sup> CARBONARA, G., *Avvicinamento al restauro. Teoria, storia, monumenti*, Napoli 1997, p. 640.



Il volume raccoglie i contributi presentati in occasione dei seminari del Dottorato di Ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura di Sapienza Università di Roma nell'a.a. 2020/2021 e ripercorre le tre tematiche individuate come oggetto di riflessione trasversale tra i tre *curricula*: Conoscenza e riconoscimento in architettura; Presentazione dell'opera d'arte e valorizzazione; Paesaggio: storia, rappresentazione e conservazione. Sono presenti scritti di Carlo Bianchini, Mario Centofanti, Emanuela Chiavoni, Massimo de Vico Fallani, Mario Docci, Daniela Esposito, Francesco Garofalo, Sante Guido, Elena Ippoliti, Antonio Lampis, Simone Lucchetti, Sofia Menconero, Alessandra Ponzetta, Augusto Roca De Amicis, Claudio Varagnoli.

**Simone Lucchetti** è architetto e dottorando in Storia dell'Architettura presso Sapienza Università di Roma e in Storia dell'Arte e Archeologia presso Sorbonne Université, dove svolge una ricerca multidisciplinare sul complesso di Cecilia Metella e *castrum* Caetani sull'Appia Antica.

**Sofia Menconero**, architetto e attualmente assegnista di ricerca, ha conseguito il titolo di dottore di ricerca nel curriculum Disegno dell'Architettura con una tesi sull'analisi e l'interpretazione spaziale delle Carceri di Piranesi.

**Alessandra Ponzetta** è architetto, specialista in beni architettonici e del paesaggio, dottoranda nel curriculum di Restauro dell'Architettura dove svolge una ricerca sulle problematiche conservative e le prospettive di restauro delle ville eclettiche nel Salento tra Otto e Novecento.

ISBN 978-88-9377-218-1



9 788893 772181

